

**L'Assemblea di programma** di Chianciano ha affrontato i temi della crisi economica e sociale  
**Il Direttivo** di martedì 21 luglio apre un'interessante stagione congressuale

# CGIL autorevole e unita



Il servizio fotografico da Chianciano è di ATTILIO CRISTINI

**N**on sarebbe giusto sottovalutare l'esito dell'Assemblea di programma di Chianciano, perché consegna al paese una Cgil forte e unita, le cui proposte contro la crisi e per la difesa delle condizioni di vita dei più deboli, dei lavoratori e dei pensionati sono nell'agenda politica e sociale di tutta la politica, del governo e dell'opposizione, e delle altre confederazioni sindacali. Gli irriducibili avversari della confederazione di Guglielmo Epifani hanno recentemente rappresentato la Cgil come un'organizzazione isolata e incapace di dialogare, di ascoltare e di poter essere ascoltata. Clamorosa smentita. Non è così, anzi.

La Cgil va al congresso (martedì 21 la riunione del Direttivo che apre il dibattito) con la propria linea sindacale, le proprie proposte di politica economica e sociale, le proprie idee sulla contrattazione e sul ruolo e la democrazia del sindacato. Ma anche con la capacità di mettere in campo consistenti prove di dialogo che possono dare primi risultati positivi per il mondo del lavoro. Ripetiamo, enfatizzare sarebbe un errore, e ancora lunga e irta di difficoltà è la strada per uscire dalla crisi (altro che l'ultimo miglio citato da Tremonti nel faccia a faccia con Epifani), e occorrerà verificare quali prezzi si chiederanno ai lavoratori in questa durissima fase. A cominciare da un autunno caldissimo nel quale, come ha rilevato lo stesso Epifani a Chianciano, gli effetti della crisi stessa determineranno probabilmente una nuova

ondata di disoccupazione, di riduzione della produzione, di chiusura di aziende specie medie e piccole. Si tratta di un dramma sociale rispetto al quale il governo ha dato risposte insufficienti alle proposte della Cgil e non sembra voler cambiare registro, nonostante le belle parole e qualche disponibilità manifestata da Tremonti ad allungare la durata dell'indennità di disoccupazione. Appare comunque una inversione di tendenza, che dovrà essere verificata, la disponibilità al confronto, a mettere in campo quelle timide prove di dialogo che gli ultimi eventi e l'Assemblea di Chianciano hanno visto nascere. Vedremo. A Chianciano, ma prima ancora a Serravalle Pistoiese,

il confronto con la politica, con l'opposizione, è stato trasparente e approfondito. Bersani, Franceschini, Bertinotti, Amato, ma anche Ferrero e Vendola, hanno sottolineato la centralità del ruolo del sindacato e della Cgil, in particolare nell'attuale fase di scontro con la maggioranza sui grandi temi economici e sociali, sulla crisi e sul futuro dell'Italia. Lo hanno fatto con rispetto dell'autonomia del sindacato, avendo la consapevolezza che la Cgil, al di là delle opinioni dei singoli, non si fa tirare dentro il dibattito politico. Specie quello nel Partito democratico. Il valore dell'autonomia del sindacato è davvero riconosciuto da tutti. ♦

## PROVE DI DIALOGO UNITARIO

**Immigrazione, fisco, pensioni, democrazia e rappresentanza. Ecco alcuni terreni sui quali la Cgil offre a Cisl e Uil l'opportunità di riannodare il filo di un dialogo interrotto dall'accordo separato sui contratti. Guglielmo Epifani, a Chianciano Terme, ha detto di non illudersi e ha confermato il giudizio durissimo sugli effetti nefasti di quell'accordo, ma ha rilevato che occorre trarre una lezione dalle recenti vicende di alcuni**

**contratti pubblici rinnovati unitariamente e dall'intesa per il commercio, dove è stato possibile rimettere assieme i cocci recuperando la firma delle tre organizzazioni, compresa la Filcams Cgil. E poi l'accordo unitario, anche qui dopo una lunga rottura, alla Fincantieri. La Cgil chiede a tutti "rispetto e attenzione" per le posizioni che si rappresentano prima di firmare un accordo separato e rivendica il giudizio dei lavoratori.**

**Raffaele Bonanni, venuto come "peccatore tra i peccatori", e Luigi Angeletti non hanno fatto molti passi indietro, ma si sono detti disposti a discutere sulla difesa degli immigrati più che sul fisco e le pensioni, mentre sulla riforma dei contratti e, sembra, sulla rappresentanza e la democrazia sindacale le posizioni restano distanti. Intanto, a partire dai prossimi giorni, si torna a discutere. E questo è già un risultato. ♦**